Claudio Foresti

Racconto ispirato al tema

"Il 27 dicembre è successa una cosa incredibile. Da quel giorno nulla fu come prima…"

Non vogliamo fare i "guardoni" della storia. Vale a dire spiare i fatti dal buco della serratura. Desideriamo dare il nostro contributo alla soluzione dei problemi.
Siamo partiti da Torino il 26 dicembre carichi di dubbi e di speranza. Soprattutto con molte incertezze sui nostri ruoli.
In realtà il 27 dicembre, al monastero buddista di Pomaia, ci siamo presentati per quello che siamo. Tre personaggi che crediamo destinati a lasciare un segno di civiltà diversa per il futuro.
Faccio le presentazioni. Lei è Serena, psicologa. Io sono Diego, ingegnere programmatore, creatore di algoritmi. Quell'essere un po' strano che ci accompagna è Jenny, robot umanoide con le fattezze di donna, dotato di programmi di I.A.
Ognuno con un suo ruolo, per realizzare un incontro, confronto concreto di intelligenze, con un gruppo di monaci buddisti, esperti di meditazione profonda.
E' importante precisare subito che ci troviamo in un ambito di sperimentazione di Intelligenza Artificiale molto vicina all'uomo. Il nostro primo riferimento storico è Asimov con le sue leggi della robotica che prevedono che i robot non possano mai danneggiare l'uomo. Anzi, noi con l'I.A. pensiamo e cerchiamo di farlo concretamente, di aiutare donne, uomini e società. Qualche esempio è già in circolazione. Inoltre, vogliamo sperimentare un nuovo modello di interazione uomo macchina che porti tutti a un livello di cultura ricco, efficace e perfino divertente che corrisponda alla nostra idea di nuovo rinascimento.
Con i responsabili del monastero ci siamo accordati per rimanere un mese e magari di più a discutere e scambiare opinioni e suggerimenti quasi quotidianamente.
Sono certo che qualcuno si chiederà cosa ci fa una psicologa in questo ambito. Il suo è un ruolo delicato e fondamentale. Evitare il rischio di un crollo di identità degli umani nell'interazione con l'I.A. di Jenny.
Un altro contributo fondamentale ce lo daranno i monaci. Con la loro meditazione quotidiana si è scoperto che possono raggiungere attualmente ben quattro livelli di consapevolezza. Dimostrando così le potenzialità immense della nostra coscienza.

Il mio pensiero corre subito all'intelligenza delle emozioni, alla sua evoluzione e al problema enorme del controllo e del governo di questa materia che per ora e per la maggioranza di noi umani è solo magma pronto ad esplodere da un momento all'altro. Ci interessa sapere se esiste un modo elementare per realizzare questa conoscenza e organizzarla per diffonderla a livello di massa e renderla popolare. Una prima risposta la aspettiamo da Jenny. È dotata di memoria, capacità di calcolo a livelli inestimabili e intelligenza logica inesorabile. È in grado quindi di elaborare un modello attendibile utile e valido. Pensiamo non esclusivo, perché ne chiederemo più di uno. Vedremo dopo le prime applicazioni sperimentali.
C'è un altro rischio, improbabile ma possibile, che pensiamo possa emergere dagli incontri. Cioè la eventualità che un monaco si innamori di Jenny. L'abbiamo dotata di una voce suadente e affascinante. Può sicuramente sedurre. Lei non s'innamora, ma può far innamorare. Intendendo per amore lo scambio di idee e sentimenti che sono un arricchimento reciproco. Insomma, con un po' di presunzione e molta fantasia, intendiamo dare una possibilità diversa a buona parte della storia futura.